

L'Inter raggiunge i cugini e l'alta classifica

gli eroi della domenica di kim

Alle solite

Dicono che il fascino del calcio sta nel fatto che è uno sport imprevedibile, che la palla è rotonda e quindi chissà dove va a finire e altre banalità del genere. In realtà guardate lì: è finito il girone di andata e chi è in testa? Le due torinesi. L'anno scorso erano in testa le due torinesi, due anni erano in testa le due torinesi. Al fascino dell'imprevedibilità, c'è una solita di cose più serie, più sensate, che danno l'impressione di aver acceso la radio sul GR2, quello di Gustavo Seta, l'uomo che deve sempre girarsi di là perché così dicono che ha il profilo coraggioso. Se si gira di qua si scopre che invece ha l'aria di una pecora infelice.

Un poco più indietro, ansimanti, per motivi opposti. L'Inter ossessiona come chi è arrivato in ritardo alla stazione, ma facendo una corsa come Gava quando dicono che c'è un posto libero in un Consiglio di amministrazione, è riuscito ad agganciare l'ultimo vagone. Il Milan ossessiona come quella mia generazione che hanno sportivamente a fare la "Stramitiano" e presumono di tenere il passo con quelli di due generazioni dopo: nei primi cinquecento metri reggono nascono le prime crisi, nei successivi cinquecento si tengono una mano sulla nuca, al terzo chilometro si siedono, si mettono a piangere e tornano a correre guadagnandosi come se si avessero visti a cena con De Carolis. Insomma, l'Inter è in salita, il Milan

in discesa. Io tipo disperatamente per il Milan perché mi fa venire in mente il mio Genoa: tutto e due - rossoneri e rossoblu - hanno voluto provare a vedere come si sta in testa alla classifica: si sono fatti lo sfizio e adesso scendono. Hanno l'aria di essere tipi che soffrono le vertigini.

A fare da cuscinetto tra Torino e Milano si sono faticate Vicenza e Perugia. Anche queste ammirabili, soprattutto perché il fatto stesso che esistano comporta variazioni nell'assetto del Paese. Prendete il Vicenza: sta andando in alto, forse che il suo presidente ha deciso di non rompere il giocattolo a fine campionato: insomma, di non cedere Rossi. Per non cedere Rossi, ha annunciato - cederà una vittoria. Secondo me bisogna farlo commemorare: in una volta sola di impulso al calcio e all'agricoltura, anche in considerazione del fatto che in futuro il giovane attaccante, finita la carriera, potrà sempre essere arato o piantato a pioppi.

Per il Perugia il discorso è diverso: le hanno rifilato in una volta sola tante squallide quante ne prendevano Arce o Sivoli in un intero campionato. Domenica scorsa, quando i giocatori del Perugia protestavano con l'arbitro, il ragazzo era in una lotta con la palla, diceva che avevano ragione. Avevano tanta ragione che il rigore per cui protestavano era rimasto ed in più sono rimasti anche gli squallidi. A riprova del fatto che non bisogna mai dar retta alla radio.



Batti e ribatti, gol a S. Siro anche per Savoldi.

L'esempio

Meno male che gli incidenti di Perugia in occasione del rigore concesso al Vicenza non si sono ripetuti ieri su tutti i campi di serie A perché altrimenti sarebbe stato uno spasso. Se un rigore ha comportato due mesi di squallide, cinque rigori - quanti ne sono stati fischiate ieri - avrebbero causato dieci mesi e si toccava sospendere il campionato.

Cinque rigori fischiate e cinque rigori realizzati: non se sa se sia un primato, certo è una cosa consistente, un exploit dei "rigoristi", reso possibile dal fatto che nessun rigore è stato fischiato a favore del Milan, perché lo avrebbe tirato Rivera, che tiene ancora chiamato il "ragazzo d'oro", ma non più per il suo gioco: riesce a chiamare il ragazzo d'oro perché piuttosto che dare un dispiacere ai portieri si molle una martellata sul polso.

A San Siro, comunque, un rigore c'è stato, ma contro il Milan e lo ha tirato Savoldi. Il bravo giocatore, in tutta la sua carriera di cannoniere, ha segnato gol in tutti gli stadi, ma non aveva mai segnato a Milano. Il dover battere quel calcio di rigore lo diceva: gettato - come direbbe Paolo Villaggio - nel marasma: era meglio segnare quel rigore - e

magari vincere la partita - o non segnare e passare agli annali del calcio come il cannoniere che non ha mai segnato a San Siro? Questo intimo conflitto tra l'interesse economico - il premio di partita - e la voglia di essere stato straziato: Savoldi è rimasto incerto fino all'ultimo, poi deve aver deciso per la vanità e ha tirato la palla a mezza altezza, lo sbagliò ma ha colpito il palo di sotto anziché di sopra e il pallone è entrato.

Un rigore anche per il Genoa, che ha fatto sotto quello profilo, più singolare: non ha un "rigorista", ne ha due: Puzzo e Damiani. Il primo ha sbagliato la palla, lo ha sbagliato il palo di sotto anziché di sopra e il pallone è entrato.

La Sampdoria, battendo uno dopo l'altro Taranto e Ascoli, aveva riempito di giubilo i suoi innamorati. Io avevo detto che quei sette gol in due partite mi facevano paura: la squadra aveva consumato la sua ragione di tre mesi. E difatti è bastato un gol per mandarla a picco.

La Sampdoria è così: si fuma tutto in un giorno e poi va per cicche.

Brutto incontro tra «poverelli» allo stadio di Marassi

Genoa in 9 supera (2-1) Fiorentina inconsistente

Ai padroni di casa sono venuti a mancare prima Maggioni, sostituito da Secondini, poi Ghetti e Rizzo - La vittoria su rigore trasformato da Damiani

MARCATORI: Rizzo (G) al 28' del p.t.; Sella (F) al 16' e Damiani (G) al 28' del s.t. su rigore.

GENOA: Girardi 6; Oglari 6; Maggioni n.c. (dall'11' Secondini 5); Onofri 7; Berni 6; Castonaro 7; Damiani 6; Puzzo 6; Puzzo 6; Ghetti 5; Rizzo 6 (12 Tarocco, 14 Mendoza).

FIorentina: Galli 6; Marchi 5; Rossinelli 6; Pellegrini 6; Galdini 6; Orlandini 6; Caso 6; Sacchetti 6; Casarsa 5; Antognoni 6; Sella 6 (12 Carmignani, 13 Zuccheri); Braglia n.c.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6.

NOTE: splendida giornata di sole. Spettatori 35.000 circa di cui 24.635 paganti, per un incasso di lire 82.550.200. Ammoniti Caso, Rossinelli, Galdini e Rizzo. Angoli 4:3 per la Fiorentina. Niente controllo antidoping.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Soltanto questa Fiorentina inconsistente, del tutto degna della critica, poteva occupare in classifica, poteva perdere il confronto con questo disgraziatissimo Genoa, costretto a disputare la partita virtualmente in nove uomini per gli stramitiani toccati prima a Maggioni, sostituito poi a Ghetti, infine al vecchio Rizzo. Per la squadra rossoblu sono due punti che valgono doppio nella classifica.

C'è voluto un contestatissimo rigore per sanzionare la vittoria dei padroni di casa proprio nel momento in cui stavano subendo un forcing davvero pericoloso della Fiorentina che, raggiunto il pareggio e in favore numerico di uomini, era ormai certa di condurre in porto un risultato positivo; ma non c'è dubbio che il successo finisce con l'essere meritato, in considerazione di numerosi fattori: in una partita non vanno trascurati, come l'agomismo, la forte determinazione, la volontà di vincere, rendendo ancora più sfortunata, il numero e la qualità delle occasioni capitate nel corso dell'incontro. In fondo, va riconosciuto che il Genoa non ha rubato niente: ha giocato la sua partita, brutta ma combattuta al solito modo, con impeto e con onestà; il Genoa non ha fatto che dovrà semmai rammaricarsi di non essere stata capace di sfruttare una occasione così favorevole.

E' un incontro tra poverelli, che occupano il fondo della classifica, eppure l'abile battuta pre-partita data a Marassi mostra come il Genoa non ha mai segnato a San Siro? Questo intimo conflitto tra l'interesse economico - il premio di partita - e la voglia di essere stato straziato: Savoldi è rimasto incerto fino all'ultimo, poi deve aver deciso per la vanità e ha tirato la palla a mezza altezza, lo sbagliò ma ha colpito il palo di sotto anziché di sopra e il pallone è entrato.

Un rigore anche per il Genoa, che ha fatto sotto quello profilo, più singolare: non ha un "rigorista", ne ha due: Puzzo e Damiani. Il primo ha sbagliato la palla, lo ha sbagliato il palo di sotto anziché di sopra e il pallone è entrato.

La Sampdoria, battendo uno dopo l'altro Taranto e Ascoli, aveva riempito di giubilo i suoi innamorati. Io avevo detto che quei sette gol in due partite mi facevano paura: la squadra aveva consumato la sua ragione di tre mesi. E difatti è bastato un gol per mandarla a picco.

La Sampdoria è così: si fuma tutto in un giorno e poi va per cicche.

due minuti dopo il pareggio è cosa fatta. Altra punizione di Antognoni e Rossinelli e pronto a superare Girardi. Mentre la palla si avviava verso la rete, Sella, ancora in testa, le dà il colpo di grazia. Ora il campo è tutto color viola ed il Genoa pare un povero derelitto che si trascina in attesa di qualcuno che gli porti soccorsi.

Ed ecco il vecchio Rizzo che da fermo indovina un "a-glio" per Damiani che sguscia via alla sua maniera, costringendo Galli all'uscita nel limite e Marchi al fallo in area. Lo Bello, a due passi, indica il dischetto e Damiani si incarica di trasformare la massima punizione che determinerà l'ormai insperato successo dei padroni di casa. I quali, con gli ospiti ormai completamente sbandati, riescono ancora ad impegnare Galli in una difficile parata di intuito su indovinata zuccherata ravvicinata di Puzzo, e sfiorano un altro gol col caricatissimo Damiani, che salta un grappolo di uomini ma spara a rete sbilanciato, colpendo Marchi che salta.

Alla fine lacrime e abbracci da una parte; lacrime e reprimenzioni dall'altra.

Stefano Porcù



GENOA-FIORENTINA — Il gol di Rizzo, il primo del Genoa.

Alla rabbia dei viola si contrappone la soddisfazione dei rossoblu

Mazzoni: il rigore non c'era Simoni: sotto di due punti

L'allenatore genoano ha festeggiato in grande letizia il suo trentanovesimo compleanno



Damiani, autore del rigore decisivo.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Tutto è bene quel che finisce bene, o almeno così è per il Genoa: con soli nove uomini completamente calati per una ora i rossoblu sono riusciti comunque a battere la Fiorentina ed ora festeggiano con i due punti il trentanovesimo compleanno di Simoni.

Negli spogliatoi viola, ovviamente, a tenere banco è l'episodio del rigore, determinato dal fallo di un giocatore della Fiorentina che non ha neppure toccato Damiani dice Marchi — perché il giocatore aveva dovuto allungare la traiettoria per superare il portiere. «Non ho neppure toccato Damiani dice Marchi — perché il giocatore aveva dovuto allungare la traiettoria per superare il portiere. «Non ho neppure toccato Damiani dice Marchi — perché il giocatore aveva dovuto allungare la traiettoria per superare il portiere.

Ma è ovvio che le critiche viola sono ben più marcate. «Aete visto tutto — esordisce l'allenatore Mazzoni — ed è certo che dare un calcio di rigore così in una partita come questa è stata una punizione eccessiva per noi».

E' stata una "Forse in noi è mancata una decisione in fase offensiva, ma

il pareggio l'avevamo ampiamente meritato, ed abbiamo anche sbagliato alcune occasioni veramente favorevoli, come quella di Galdini. La squadra ha dimostrato di saper lottare, anche se è stata ingannata nell'occasione del rigore».

In casa rossoblu, come dicevamo, grossa soddisfazione per i due punti, anche se la serie di infortuni muscolari diventa preoccupante: oggi ha colpito Maggioni, Ghetti e Rizzo. Il presidente Fossati, se la prende col Comune che non consente di allenarsi sul campo di Marassi, ma dimentica di dire che nella stessa circostanza c'è anche la Sampdoria i cui giocatori non lamentano però questi continui guai muscolari. Un discorso, quindi, che dovrebbe essere rivolto ai tecnici rossoblu.

La vittoria ha comunque dimostrato il carattere della squadra — ha poi commentato Simoni — anche se chiudiamo il girone di andata con due punti sotto il previsto. «Dopo le polemiche in settimana — ha aggiunto il capitano Puzzo — abbiamo reagito bene sotto il profilo umano, ottenendo un grosso risultato».

S. V.

Continua la marcia dei nerazzurri (2-0)

Foggia bruciato dopo il 1° tempo

Un'autorete di Sali allo scadere dei primi 45 minuti frena la carica dei pugliesi - Gol in corsa di Orioli

MARCATORI: Sali (F) su autoretta al 44' del primo tempo; Orioli (I) al 28' della ripresa.

FOGGIA: Memo 5; Colla 6; Sali 3; Pirazzini 6; Gentile 4; Scala 3; Ripa 7 (dal 11' s.t. l'oro, n.g.); Bergamaschi 3; Bordon 6; Del Neri 5; Nicolai 6 (N. 12 Benevelli, n. 13 Brusellini).

INTER: Bordon 8; Canuti 6; Fedele 6; Baresi 6; Gasparini 6; Bini 6 (dal 33' s.t. Merlo, n.g.); Scanziani 7; Orioli 7; Altobelli 7; Roselli 6; Muraro 7 (N. 12 Cipollini, n. 14 Pavone).

ARBITRO: Gonella di La Spezia.

NOTE: Terreno abbastanza agibile, giornata fredda. Gasparini è ammucchiato per scorte. Al 33' della ripresa Bini deve abbandonare il campo per un infortunio subito in uno scontro con Bergamaschi.

DAL CORISPONDENTE

FOGGIA — Bersellini va per la sua strada e persegue con tenacia le sue idee e l'Inter ha vinto anche in Puglia contro la Foggia nonostante le difficoltà della partita, ricca di emozioni che sono capitate a tutte e due le formazioni e con il classico punteggio del 2-0.

Il risultato è stato sbloccato proprio quando tutti si attendevano un fischio di Gonella per il rigore. C'è un calcio d'angolo per l'Inter che la Foggia rinvia, la palla giunge nella zona di Canuti che in corsa lascia partire un tiro rasoterra; un altro terzo, il foggiano Sali, è lungo la trasversale e si vede arrivare nella sua zona il pallone a una velocità di un "proiettile": ci deve essere stato un attimo di smarrimento, fatto sta che Sali allunga il piede e dà una sberla al portiere che però si infila sotto la rete dell'esterrefatto Memo.

E' un passivo che mortifica pesantemente la Foggia, perché, tutto sommato, aveva giocato benino nei primi 45 minuti nonostante le note carenze, ed era riuscito ad impallinare l'Inter che ha avuto una partenza veloce. Già al 6' Fedele impegna Memo che deve partire con affanno, al 14' Altobelli-Baresi-Altobelli impegna nuovamente il portiere foggiano. Poi a mano a mano la Foggia si rinfranca e riesce anche a spinnersi in avanti: al 27' impegna seriamente di testa l'omonimo Bordon interista che volava da un palo all'altro e con le braccia protese faceva su l'insidioso colpo di testa di Altobelli e palla che va di poco fuori; 36': l'interista dopo essersi buttato fuori dalla porta, la palla va a sbilanciare nell'angolo basso alla destra di Memo; 42': il capitano Orioli si impossessa del pallone e lancia un pallone a Sali che si appella a una staffetta che Memo deve respingere a pugni chiusi. Così una volta andati in vantaggio per i giovani leoni di Bersellini (che corrono con intelligenza scambiandosi i ruoli con celerità ed efficacia) è stato tutto più semplice.

place soprattutto se si consideri che il loro gioco è molto produttivo: il rigore dell'appello corale dei singoli reparti.

Il gioco dell'Inter è ben sorretto da una difesa agile, puntigliosa e sicura in cui Bini svolge con autorevolezza il suo compito. Nella terza quarti i nerazzurri riuscivano quasi sempre a trovare la meglio sui foggiani perché Scanziani riusciva a agevolare Sali creando ampi spazi per le incursioni di Muraro (la sua prestazione è stata impecabile) mentre Orioli correva da una parte all'altra del campo senza mai perdere una battuta.

Borsari durante il suo servizio di molto il fragile Bergamaschi che era completamente nullo mentre Roselli aveva un passo in più rispetto a Sali, infine interessanti si facevano i duelli Canuti-Ripa e Gasparini-Bordon. Al centrocampo gli altri due foggiani, Del Neri e Nicolai, cercavano di mettere un po' d'ordine ma vi riuscivano a fatica.

Ne sortiva nonostante tutto un incontro abbastanza piacevole ed il Foggia nonostante le pecche e le difficoltà svolgeva la sua parte con molta dignità. L'autorete di Sali ha sembrato un po' un pioni tattico dei pugliesi. Infatti l'Inter nella ripresa attendeva la Foggia a dieci metri dall'area e poi spazzava con molta abilità in contropiede affidato ad Altobelli e Muraro. Per alleggerire la pressione l'Inter affidava compiti offensivi anche ad Orioli, Scanziani e Bursi. Il Foggia qui non ha retto il confronto perché le sue punte sono state inefficienti (l'ingresso del giovane Bordo in campo di Ripa non modificava il rapporto). La manovra non era corale, il gioco non era come suoi darsi «pulito» come quel-

lo dell'Inter, anche se i padroni di casa hanno avuto un nullo successo: il rigore buttato alle ortiche. Al 3' Bordon servito da Scala è solo dinanzi al Bordon che gioca con le mani e manda il pallone a lato incredibilmente; al 3' Del Neri centra, un interista lascia, ma quello che è più grave è che anche Pirazzini e Bordon può tirare così un sospiro di sollievo.

I ragazzi dell'Inter avvertono i disagi ed i pericoli ed al 5' con Roselli per poco non raddoppiano: il ragazzo in clamore e sfuma l'occasione. C'è ancora cinque minuti più tardi una incursione Muraro-Scanziani-Muraro e Memo para. Il Foggia colleziona altre palle-gol che vengono sprecate in questo modo: 15' Del Neri a Nicolai: due palle in area, traversone per Bergamaschi che non aggancia di testa; 20' Del Neri a Bergamaschi, questi supera un avversario, si presenta solo dinanzi a Bordon, ma il pallone non riesce; 26' il piedista Bordon tenta il pallonetto ma sulla sua strada c'è ancora Bordon portiere che con un scatto di reni alza sulla traversa. Ora l'Inter prende in mano le redini della partita e al 28' Orioli raddoppia: discesa del capitano, entra in area e lascia partire un tiro che batte Memo in uscita. Sul 2-0 l'Inter è in vantaggio e facile, la squadra incomincia a piacere di più mentre per la Foggia si apre un periodo molto difficile.

L'Inter pare voglia andare ancora più avanti con i suoi giovani «leoni» che sul campo svolgono il loro compito con generosità e, quello che è più importante, con molta umiltà.

Roberto Consiglio

Bersellini: «Il problema non si pone»

Forse ancora rinviato il rientro di Facchetti

FOGGIA — E' un dopo partita amaro che il Foggia non è riuscito a vincere in casa, ma che se ad opera di un'inter più brava di quanto si immaginava, «Abbiamo meritato il pareggio», ha affermato Bersellini — e si è giocato una gran partita. Le due squadre hanno lottato fino in fondo per sconfiggere l'avversario e nel finale ho avuto un'inter per il forcing del Foggia che forse avrebbe meritato miglior sorte in alcune azioni. Convinto che la partita era un gioco più ragionato, l'intesa nei reparti era molto buona, tutti poi rientravano con ordine e con la giusta disposizione tattica ricevute in precedenza.

Gli è stato chiesto: perché ha sostituito Bini? «Sono stato costretto a farlo dice il tecnico — perché si era creato un equivoco dopo lo scontro che il libero aveva avuto con Bergamaschi e Gonella

stava minacciando qualcuno, forse lo stesso Bini, per ostruzionismo. Ad ogni modo non è successo niente, mi auguro anzi che Bini non abbia ricevuto un colpo duro».

A proposito, pensa di utilizzare Facchetti in un prossimo futuro? «E' un problema che per ora non si pone in modo particolare in questo momento. Ad ogni modo si parleremo in settimana quando avrò tutto il quadro della situazione e conoscerò soprattutto le condizioni fisiche dei giocatori ed in particolare per quel che riguarda Facchetti, quelle di Bini».

«Senz'altro, si aggiunge anche che dovremo ancora migliorare».

Negli spogliatoi del Foggia c'è molta amarezza e delusione. Purcell dopo molto tempo, si fa a dire: «Senz'altro, si aggiunge anche che dovremo ancora migliorare».

«E' stata una partita storta, c'è ancora molto da lavorare, ma soprattutto bisogna correre l'impossibilità di qualcuno che in campo si crede di saper fare molto ma che invece fa poco».

F. Innamorati

I biancoazzurri hanno attaccato furiosamente nel primo tempo poi sono crollati nella ripresa (1-1)

Al Pescara non è bastato un rigore per piegare l'incompleto Perugia

Il CUS Torino campione d'Italia di hockey indoor

ROMA — Il CUS Torino si è confermato campione d'Italia di hockey indoor. Ai torinesi, che già nelle finali di andata (disputate a Torino) avevano messo una seria ipoteca sul titolo, è bastata la vittoria sull'Amsicora per chiudere il ciclo. Anche Algidia e Villafranca, che a Torino avevano conquistato solo due punti, sono state quindi automaticamente escluse dalla lotta per lo scudetto.

La formazione guidata da Roberto Picco è al terzo scudetto consecutivo: due li ha conquistati nell'indoor, il terzo nell'hockey su prato. In aprile il CUS Torino difenderà i colori italiani nella Coppa dei Campioni.

Classifica CUS Torino 9; Amsicora 7; Algidia 5; Doko Villafranca 3.

MARCATORI: nel p.t. al 32' Nobili (Pesc.) su rigore; nel s.t. al 16' Amenta (Per.).

PESCARA: Piloni 6; Motta 6; De Biasi 3; Zucchini 6; Andruzza 5; Galbati 6; Grup 6; Repetto 7 (dal 27' del s.t. Mancini); Orzi 6; Nobili 6; Bertarelli 4; S. 12 Piloni; n. 14 La Rosa.

PERUGIA: Grassi 6; Nappi 6; Ceccarini 6; Frosio 7; Mattioli 6; Dal Fiume 5; Bagni 5; Biondi 6; Goretto 5; (dall'11' del s.t. Scarpia); Amenta 7; Spezzigioni 5; N. 12 Casciarri; n. 13 Dal-Voro.

ARBITRO: Menegatti di Roma 6.

NOTE: cielo coperto, terreno in condizioni accettabili nonostante la pioggia dei giorni scorsi; spettatori 15 mila circa per un incasso di 71 milioni. Ammoniti Zucchini e Galbati per gioco scorretto; Bertarelli e Spezzigioni per ostruzionismo. Angoli 6-6.

DAL CORISPONDENTE

PESCARA — E' l'ultimo incontro del girone di andata ed è un incontro che il Pe-

scara deve assolutamente vincere per poter sperare ancora. L'occasione è propizia poiché ha oggi di fronte un avversario alquanto rimangiato per le squallide che hanno falciato la squadra umbra e i biancoazzurri cercano subito di approfittarne. Partono a spron battuto chiudendo i perugini nella propria area con un pressing soffocante, arretrandosi su ogni pallone ma costruendo anche frange di gioco piacevoli con lunghi lanci sulle fasce laterali dove a turno qualcuno è sempre pronto al cross.

La difesa dei grifoni, dapprima elastica ed ordinata, con il passare dei minuti si fa sempre più affannosa e le assenze di Nocellino, Vanni e Zucchini si fanno sentire più del previsto: nessuno è pronto al disimpegno mentre Bagni, Goretto e Spezzigioni sono risucchiati indietro dall'irruenza dei loro avversari.

L'area perugina è affollata fino all'interossimile, terreno di mischia furibonda. Il gol è nell'aria ma i padroni di

casa riescono a sciupare con una magnanimità degna di ben altre occasioni. Talvolta ci si mette anche la sfortuna come quando Frosio, con la punta del piede in una spaccata da circo acrobata riesce a spostare il pallone di qualche centimetro, tanto da mettere fuori causa Repetto pronto al tiro. Il cross è favorevolissimo. Quindi è Bertarelli, appostato sul palo, che riesce a sbagliare nonostante abbia di fronte una porta spalancata ed invitante. Poi su un bolide di Orzi, Grassi non trattiene il pallone che nessun perugino è pronto a spingere in rete.

Le mischie si susseguono ininterrottamente e batti e ribatti ci scappa il rigore. Repetto lancia Grup che, pallone in mano, si proietta in area. A fermarlo, ma in modo irregolare, ci pensano Frosio e Mattioli. L'uno spinge l'altro sgambetta e l'arbitro fischia.

Nobili, che non sbaglia da quattro anni, non sbaglia neanche stavolta: Grassi da una parte e il pallone, in rete, dall'altra. Il Perugia ac-

cenna una timida reazione ma non sembra che possa farcela a rimontare. Spezzigioni conquista un calcio piazzato dal limite dell'area ed è l'unico tiro del primo tempo che non viene respinto.

Che sia veramente la volta buona per il Pescara? Macché!

Nel secondo tempo la musica cambia. Forse gli urtizi hanno speso troppo le loro energie, forse il timore di non riuscire a condurre in porto questa vittoria così importante, fatto sta che la bella squadra risale nel primo tempo, piena di grinta e di ardore, si affaccia di colpo.

Spezzigioni, per ben due volte si trova solo al limite dell'area, ma non riesce a concludere. La prima arriva a Pieri, la prima arriva a Pieri. Poi ci prova Amenta con un tracollo che impegna Piloni in una parata in due tempi. Quindi, all'11', Castagner entra Scarpa al posto di Goretto e la mossa si rivela subito azzeccata: i perugini acquistano in propria e in dinamismo e per il Pescara sono dolori.

Il gol arriva dopo cinque minuti: azione 2: Biondi: Spezzigioni raccoglie e scolla al centro dell'area un irritante pallone che Amenta calcia e spedisce alle spalle dell'incolore Piloni. Per i biancoazzurri è una mazzetta terribile e buon per loro che i grifoni, raggiunti dal pareggio, rinfoderano gli artigli e se ne ritornano a presidiare la propria area.

Senza idee e senza forza nelle gambe i giocatori di casa si ripartono in avanti con generosità ma non riescono a concludere niente di buono. Hanno anche la sfortuna di perdere Repetto, il migliore in campo, vittima di uno stramazzone. Con l'uscita del forte centrocampista, si spegne anche l'ultimo barlume di luce. Allo scadere della partita, il Pescara, con un limite sordido di poco la traversa, qualcuno abbozza una protesta per un fallo di mano di Amenta in area del tutto inopportuno, e la gara si chiude senza altre emozioni.

F. Innamorati